Scala - 1826
La
festa della rosa
— Coppola
1401

I. R. TEATRO ALLA SCALA

70.

LA FESTA DELLA ROSA

Melodramma giocoso

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXVI

LA FESTA
DELLA ROSA

MELODRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno 1836

MILANO

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVI

PERSONAGGI	ATTORI
Il Barone di SALENCY, Feudatario.	Sig.r Vaschetti Giuseppe.
CARLO, suo figlio.	Sig.r Rigamonti Luigi.
GERONIMO, suo Maestro.	Sig.r Spiaggi Domenico.
GOTTOFREDO di BIBRAK, Ufficiale Prussiano.	Sig.r Scalese Rafaele.
RODOLFO, Luogotenente del Barone.	Sig.r Pedrazzi Francesco.
GIUSTINA, madre di	Sig.a Baylou Hilaret Felic.
ENRICHETTA.	Sig.a Tadolini Eugenia.
CATERINA.	Sig.a Ruggeri Teresa.

CORO

Decani - Villici - Contadine.

COMPARSE

Popolo - Usciere - Soldati
Una vecchia Ordinanza di Gottofredo
Servi del Barone.

La scena è in Salency.

Poesia del sig. GIACOPO FERRETTI.
Musica del Maestro sig. PIETRO ANTONIO COPPOLA.

Il virgolato si omette per brevità.

Le Scene, tanto dell'Opera che del Ballo, sono d'invenzione ed esecuzione dei signori Cavallotti Baldassarre e Menozzi Domenico.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori De Bayllou Francesco = Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera — Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo — Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primi Corni da caccia
Sig. Belloli Agostino. Sig. Martini Evergete.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe. Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttori ed Istruttori dei Cori

Signori Granatelli Giulio Cesare = Cattaneo Antonio.

Proprietario ed Editore della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Vestiaristi Proprietarj

Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria

Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo — Sig. Rinaldi Albino.

da donna — Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Paravicini.

Attrezzista proprietario

Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti

Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori

Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore dei Balli
Sig. Cortesi Antonio.

Primi Ballerini francesi
Signori Crombé conjugi.

Altra prima coppia danzante francese
N. Gustav - Rabel Fanny.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Molinari Nicola
Bocci Giuseppe - Superti Adelaide - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Ghedini Federico.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro
Marchisio Carlo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Spina Nicola - Brianza Giacomo - Villa Francesco
Pincetti Bartolomeo - Pagliaini Leopoldo - Croce Gaetano - Bertucci Elia
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Carcano Gaetana - Braschi Amalia - Cazzaniga Rachele
Rossetti Clotilde - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Turpini Virginia
Braschi Eugenia - Molina Rosalia - Baldanza Anna
Fabris Flora - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Visconti Giovanna.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Ciocca Giovanna
De Vecchi Carolina - Conti Carolina
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia
Brambilla Camilla - Monti Luigia - Visconti Antonia
Viganoni Luigia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia - Marzagora Luigia
Domenichettis Augusta - De Vecchi Michelina - Angelini Tamiri Rosa
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wanthier Margherita - Galavresi Savina
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista
Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Croce Giuseppe - Lacinio Angelo.
Ventura Pietro - Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

PIAZZETTA IN UN ANGOLO DEL VILLAGGIO.

In fondo collinette. Sull'innanzi alcuni alberi. A destra casetta rustica con balcone: a sinistra osteria. È sul fine della notte.

CATERINA, VILLICI E VILLICHE, *che si radunano; indi* CARLO *e* GERONIMO *da pescatori.*

UOM. Andiam.
DON. Andiam.
TUTTI Di festa
Bel giorno si prepara.
UOM. Al colle...
DON. Alla foresta...
UOM. Corriam...
DON. Corriamo...
TUTTI A gara.
Prima dei nuovi albóri
I più fiorenti allôri
Corriamo a vedovar.
Da noi verrà intrecciata
Vôlta d' allôr frondosa.
CAT. La Vergine invidiata,
Che in premio avrà la Rosa,
Fra la plaudente schiera,
Come in trïonfo, altéra
Per lei dovrà passar.

(Se a me quel fior non danno
Ne morirò d' affanno!
La smania che mi lacera
Saria - follia - svelar.)

CORI La notte è già men bruna.
Già tramontò la Luna;
L' alba è vicina a sorgere,
Saria - follia - tardar. (*partono divisi per le colline*)

Prima dei nuovi albóri
I più fiorenti allóri
Corriamo a vedovar. (*cessato il canto esce Car. e Ger.*)

CAR. Vedi: è qui deserto il loco:
S' involâr: ne muore il canto.

GER. Baroncino! È lungo il giuoco:
Se mi salta, io qui vi pianto.

CAR. Ardo!

GER. Gelo!

CAR. Amo Enrichetta.

GER. Mi spaventa una vendetta.

CAR. Qual vendetta?

GER. Di Papà.
Se di questa mascherata
Vien la farsa strombettata,
Chi m' invola alla sua collera?
Un Maestro! - E in questa età!

CAR. No, consigli non ascolto:
Non m' inganno, non deliro.
Sai qual core, sai qual volto
Ha colei per cui sospiro.
D' innocenza è un astro ardente,
È una stella di beltà.

GER. Ma è ragione inconcludente
Della vostra fantasia;
Io v' insegno Astronomia,
Voi studiate Umanità.

CAR. Mio destino è questo amore:
Obbedir si deve al fato.
GER. { Il mio core - innamorato
Lo giurava: mia sarà.
Il problema è un po' intralciato;
Io ci ho gran difficoltà.
CAR. Zitto. S'ode rumor. *(spiando all' uscio della casa)*
GER. Ma, andiamo via...
Andiam, caro il mio Carlo...
CAR. Giulio son qui. Per carità... *(ponendogli una mano sulla bocca)*
GER. Non parlo.
Ma, mi si fiacchi il collo
Se ci ritorno più.
CAR. Lascia che il Sole
Io possa vagheggiar.
GER. Voi siete pazzo!
Il Sole ci tradisce.
CAR. Ah! taci... aspetta... *(batte le mani, e tosto s' apre l' uscio, e ne comparisce Enr.)*
Ecco il Sol che bramavo. Ecco Enrichetta.

SCENA II.

ENRICHETTA, CARLO, GERONIMO; *indi* CATERINA *con fascio d' alloro dalla collina, e poi i* CORI *che si avvicinano.*

ENR. Ah! sei qui? - Parente, addio.
Hai tardato, Giulio mio!
Senza te mezz' ora è un secolo!
Cominciavo a taroccar.
Se da me tu sei diviso
Per me i raggi il Sole oscura:
Tu ritorni, ed un sorriso
Tutta abbella la natura.
Se sapesti, oh quanti, oh quanti
Tu sospir' mi costi e pianti!

Delle volte più di cento,
Caro Giulio, mi sognai,
Che di fe, d' amor l' accento
Mi giuravi al sacro altar...
Ma una mano... Oh Dio... mirai
Te... da me... da me! strappar.
Misi un grido: in piè balzai. -
Or da ridere mi viene:
Eran sogni le mie pene,
Ma fu vero il palpitar.

CAR. (Mi rapisce la ragione
Quando piange e quando ride.
Più bel volto non si vide;
Più bel cor non si può dar!)

GER. (Ha una specie d'attrazione
Quando piange e quando ride,
Che Copernico ed Euclíde
Faria pazzi diventar.)

ENR. Forse... almen ne ho molta speme,
Oggi mia sarà la Rosa.
Col parente vieni insieme
Alla festa?...

GER. Non è cosa...

ENR. Che parente brontolone!

GER. Io... parente!

CAR. Sì. *(interrompendolo)*

GER. Ho ragione.
Sta suo padre male assai.

ENR. Male! E detto ancor non l' hai?
Va, va, dunque; ma ricórdati
Ch' io qui resto ad aspettar!
Se la Rosa sarà mia,
Che contento! che allegria!
Il tuo padre è in piedi appena,
Che ci andremo a maritar. *(Cat. da una delle colline si pone a spiare inosservata)*

GER. Si fa tragica la scena!
Già comincia ad albeggiar.
CAR. Sì, mia cara! (Ohimè! che pena!
Tu vuoi farmi in furia andar!) *(a Ger., che lo tira per la casacca onde farlo partir presto)*

(a 4)

ENR. CAR. Pensa, o car$^{o}_{a}$, ai miei tormenti:
Tu mi uccidi allor che parti.
Ah! coi palpiti i momenti
L'alma mia contar dovrà!
Ch' io mai possa abbandonarti,
Saria colpa in te il sospetto.
È mia vita quest' affetto;
Col mio cor morir dovrà.
CAT. (Verso sera, al primo albóre,
Quella perla d'innocenza,
Col Prussian, col Pescatore
In colloquio spesso sta!
Io d'aver la preferenza
Son superba, son gelosa,
Guai se tocca a lei la Rosa!
L'ira mia non dormirà.)
GER. (O prudenza benedetta,
Sei virtù, ma rara assai!
Tu lo sai - che un po' di fretta,
Or saria necessità.)
Giulio mio, tu peschi guai! *(piano a Car.)*
Tempo è già di marciar via.
(Compromessa è qui la mia
Magistrale autorità.)
CORI Ecco alfin che l'alba spunta
Da tre anni sospirata.

La mattina alfine è giunta
Ch' abbia premio l' onestà.
Della Rosa invidïata
Il giudizio già s' affretta,
Ed il nome dell' Eletta
Lungamente echeggerà. (*Car. e Ger. part. Cat. li segue, i Cori si dileguano a piè delle colline*)

SCENA III.

ENRICHETTA, *indi* BIBRAK *dall' osteria in veste da camera fumando una lunga pipa alla turca. Si fa giorno interamente.*

ENR. È l' alba. Andiam col latte
Dal mio vecchio Prussiano. Egli è già desto.
Presto, Enrichetta, chè fumando ei viene.
(*mentre Enr. entra in casa, esce Bibr.*)

BIBR. Gottofredo Bibrak, pensaci bene. -
Hai soldi e nobiltà. - Fumo ed arrosto.
Una moglietta accosto,
No, mal non ti staria. (*vedendo Enr. che traversa la scena con una secchia colma di latte*)
Per esempio ... costei ... proprio, saria
Un balsamo per me. - Dállo a Tomaso.
(*ad Enr., che entra nell' osteria*)
Torna; t' ho da parlar. - Son persuaso
Che accanto a questo april di gioventù
La linea dei Bibrak non muore più.
Ho fra gli avoli miei
Fra quindici a diciotto Paladini,
E, quel che è meglio ancor... molti zecchini.
Eccola. - Ho preparato (*vedendo tornare Enr.*)
Un bell' esordio ... e me ne son scordato.

ENR. Son qui.

BIBR. Brava! - che fai?
La mamma come sta? Gran buona donna

È quella mamma tua.
(Prendiamola alla larga.) Che bel tempo!
Come crescono i fiori?

ENR. A me non preme
Altro fior che la Rosa, e averla ho speme.
Son tre anni che peno
Coltivando un terreno - a me fidato;
Col pianto e col sudor l'ho fecondato!
Dell' onor non si parla;
Chè la malignità di me non ciarla.
Fra momenti i Decani
Chi ha meritato il fior giudicheranno.

BIBR. Sta pur tranquilla: ti giustizieranno.
Cioè... capisci ben cosa dir voglio.
(Quando alza gli occhi, io perdo il fil... m'im-

ENR. Voi volevate dirmi... broglio.)

BIBR. Sì...

ENR. Ma breve...

BIBR. Dunque...

ENR. Ma, corto, corto...

BIBR. E tu non hai
Di quel ch' io ti vo' dir lontan sospetto?

ENR. No.

BIBR. No?

ENR. Parlate; è un secolo che aspetto.

BIBR. Sì: ragazza, ascolta un po'
Un affar che in cor mi sta.
Complimenti io, no, non vo';
Ma franchezza e verità.

ENR. Dite su: risponderò
Con la mia semplicità;
Perchè il dir quel che non può,
Propriamente, il cor non sa.

BIBR. (Su, coraggio!) *(pigliando con tenera violenza la mano di Enr., che si spaventa e la ritira)*

ENR. (Ciel! che occhiate!)
BIBR. Cara!...
ENR. Cara! E mi storpiate?
BIBR. Se... per caso... in fantasia
Mi saltasse un estro ardente;
S' io ti voglio sposa mia...
Trovi tu difficoltà?
ENR. Eh!... ma... qui!
BIBR. Nessun ci sente.
ENR. Non burlate?
BIBR. E che! Ti pare!
ENR. Complimenti...
BIBR. In questo affare!
ENR. Ma...
BIBR. Franchezza e libertà.
ENR. Serio assai diventa il gioco:
Mi spaventa il troppo e il poco.
BIBR. Poco e troppo! - Il mio cervello
Svaporando se ne va!
Figlia mia, l' indovinello
Tu mi spiega, per pietà.
ENR. Capitan, sospetto in voi
Poche fiamme e troppi affetti,
Pochi fatti e troppi detti,
Pochi vezzi e troppa età;
Onde, a dirla qui fra noi,
Saria vana ogni speranza.
BIBR. Posto ha un *lectum* sull' istanza.
ENR. Vi amerò... come un papà.
BIBR. Zitta, ve'!
ENR. Manco una sillaba.
È prudenza.
BIBR. (È carità.)
ENR. Se non andaste in collera (*con grazia*)
Vo' dirvi un' altra cosa.

BIBR. (Ohimè! qualch' altra pillola!)
ENR. Ah s'oggi è mia la Rosa,
L' unico mio desio,
Giulietto, sarà mio...
BIBR. Amavi il signor Giulio!
Dimmelo pria, spietata!
M' avresti risparmiata
L' umiliazion d' un no! *(sparo di cannone, indi voci in lontananza)*
Che cosa fu?
ENR. Decisero...
La... Rosa... di chi... fia.
Forse!... chi sa!... che palpito!
VOCI Viva Enrichetta!
ENR. È mia!
Ah! Capitano, esprimere
Quel che ho nel cor non so.

(a 2)

ENR. Ora che è mia la Rosa,
Voi, che mi amate tanto,
Quando mi farò sposa,
Voi voglio sempre accanto.
Il *Taice* balleremo;
Da pazzi salteremo;
Intera una nottata
Da noi si danzerà.
Appieno allor bëata
Sarò fra il doppio affetto,
Fra Giulio e il mio vecchietto,
L' amore e l' amistà.
BIBR. Ragazza! mi cimenti!
Che diavolo pretendi!
Ch' io balli invan tu tenti...
Invano t' affaccendi...

Gamba non ho da ballo: (*schermendosi*
Io metto il piede in fallo; *dal ballare*)
La pancia smisurata
Giù tombolar mi fa;
Ma se ti fa bëata
Un innocente affetto,
Ti giura il tuo vecchietto
Eterna l'amistà. (*Bibr. entra nell' osteria; Enr. in casa*)

SCENA IV.

SALA D'UDIENZA in Casa del Luogotenente Rodolfo. Due porte nel fondo; quella a destra è la comune; l'altra mette negli appartamenti di Rodolfo. Sedie, tavolino e ricapito da scrivere.

Dalla porta a sinistra escono i DECANI *in toga complimentando* RODOLFO, *cui presentano un foglio.*

I. Il terreno a lei fidato
È una vera meraviglia...
II. Nel casal non s'è trovato
Più bel cuor, più brava figlia...
CORO Stiam per dir ch'è tanto onesta,
Tanto semplice e modesta,
Quanto vince ogni altra giovane
Nel tesor della beltà.
I. Onde noi, siccome è l'uso,
Lentamente, esaminando...
II. Di concerto abbiam concluso,
La sentenza maturando...
CORO Che la sola al premio eletta
Esser deve l'Enrichetta;
Ma valore avrà il Giudizio
Dalla vostra autorità. (*inchinandosi rispettosi*)

Rod. Al venerato vostro
Canuto senno, amici,
Reca questa sentenza un nuovo onore.
Io la confermo. Avrà Enrichetta il Fiore. (*siede, sottoscrive e rende il foglio*)
Della pompa festiva
Si affrettino i momenti;
Saria colpa un ritardo ai suoi contenti.
(*I Decani s'inchinano, ed escono dalla porta a destra*)
Alfin trionfo! Alfine...
Lo spero almen... l'invan richiesto affetto
Negarmi non saprà. Destò sospetto
L'offerto amor, l'offerta mano, allora
Che fra il volgo confusa
Dell'altre giovinette era la bella;
Ora non è più quella;
Fatta è degna di me! - Degna d'un soglio!
Vieni: per sempre mia: te sola io voglio.
Della vita il sentier corriamo insieme,
Cara Enrichetta! - Ah! non tradirmi, o speme!
Guai per te! paventa, ingrata!
Se deludi un cor che geme,
Se, qual larva idolatrata,
Involar fai la mia speme!
Io scordar l'affetto antico
Nel furore allor potrei!
E fatale a te nemico,
Quanto or t'amo io t'odierei.
Ah! consolami, Enrichetta!
Sì: di me... di te pietà;
L'amor mio, quel bene affretta,
Che te lieta ancor farà.
Perchè fra i palpiti
Sempre così
Spietate immagini
Sognar, perchè?

Forse a quest' anima
Già brilla il dì;
Fato immutabile
Il mio non è.
Se ai miei sospir'
Sordo quel cor,
Dei miei martir'
Rise all' amor...
Se un' altra lagrima
Versar vedrà,
Forse la barbara
Si cangerà.

SCENA V.

CATERINA *dalla porta a destra, e detto.*

CAT. Signor!
ROD. Qui, Caterina!
CAT. Orrendo arcano,
Signor Luogotenente,
Io vi vengo a svelar secretamente.
ROD. Arcano! - orrendo!
CAT. Sì, che niun ci ascolti!
Fra Lisa, Enrica, e me sol si dovea
La Rosa ad ottener sceglier l' eletta.
Fu giudicato il Fior.
ROD. L' ebbe Enrichetta...
CAT. Ingiustamente. - Il primo
Requisito richiesto
È un contegno incolpabile modesto.
ROD. Ebben?
CAT. L' Enrica... oh scandalo!
Tremo nel dirlo!.. All' imbrunir, al primo
Ancor dubbioso mattutino albóre,
Parla di furto con un Pescatore,

Ignoto, misterioso,
Che da un parente anziano
Si fa sempre servir da turcimano.

ROD. Ma i Decani in Consiglio han giudicato...

CAT. Eh! - Il voto fu comprato!

ROD. Da chi? *(con forza afferrandola per la mano)*

CAT. Un Prussiano equivoco,
Ricco assai di contanti,
Sta nell'Albergo...

ROD. Ed io l'ignoro? - Avanti.

CAT. A lui va l'Enrichetta,
Due volte il dì, recando il latte, e seco...
Non l'invidio... a quattr'occhi si trattiene.
Queste sorti invidiar, no, non conviene.

ROD. Il Prussian, ch'è all'Albergo, *(suona il campanello, comparisce un Usciere, che, udito l'ordine, parte)*
Qui, sul momento.

CAT. Io non odio Enrichetta...

ROD. Lo so, lo so. Parti.

CAT. Signor! *(parte)*

ROD. Vendetta!
Dell'imen rifiutato
Risorger sento in me lo spento sdegno!
Un Pescator! - Indegno!
Lo troverò. - Questo Prussian sì ricco
Or tremi il primo, e provi
D'un deluso rival l'ira possente...

SCENA VI.

BIBRAK *in montura dalla porta a destra, preceduto dall' Usciere, che parte appena lo ha introdotto.*

BIBR. Che mai brama il signor Luogotenente? *(a voce altissima)*

ROD. Piano. Un tuono più basso.

BIBR. Il mio registro

È accordato così.

Rod. Ma non son sordo.

Bibr. Tanto meglio per lei.

Rod. La voce abbassi;
Glielo torno a intimar.

Bibr. Vossignoria,
Usa sempre a parlar in gabinetto,
Meco favelli pure anche in falsetto;
Io che da quarant' anni,
Comandando all' armate
Vincer studiai nel tuon le cannonate,
Ora che ho fatto l' abito
Al mio tondo *Elafà,* non me ne spoglio;
Se volessi tentarlo invan lo voglio.

Rod. Il nome?

Bibr. Gottofredo.

Rod. Il casato?

Bibr. Bibrak.

Rod. Gli anni, la patria,
La condizion, la profession...

Bibr. Signore...
Oltre qualche malanno
Più non aspetto il sessantesim' anno...
Ella forse scordato
S' era ch' io stava in piè, ma le mie gambe
Non se lo scordan mai.

Rod. Risponda...

Bibr. Adesso...

(*va a prendere una sedia, e la tira innanzi lentamente*)

S' intende... con permesso...
Veda, che in complimenti
Io, che son militar, non mi confondo;
Lasci prima ch' io sieda, e poi rispondo.

(*Rod. va a prendere un' altra sedia, e, tirandola innanzi, va guardando bieco il Capitano*)

ROD. (Ribollir di vena in vena
Per lo sdegno il sangue io sento!
Il furor comprimo appena;
Troppo eccede l'ardimento!
Io posposto a quello stolto!
Con quegli anni! con quel volto!
Oh vergogna! Oh mio rossore!
Quali ha pregi? - E chi lo sa?
Donne mie, nel vostro core
Chi mai leggere potrà!)

BIBR. (Si sognò quel mammalucco
Sconcertare un uom di vaglia!
Mi credea forse di stucco?
Pover uom! Quanto la sbaglia!
Tale in pace, quale in guerra,
Signor no, nessun m'atterra.
Ma perchè m'avrà chiamato?
Che pretende? - E chi lo sa?
Ah! il suo calcolo ha fallato;
Ch'io non temo i Mustafà.) (*siedono, e si guardano in silenzio*)

ROD. Dunque?..

BIBR. Dunque saper vuole
Dove in pria mi vide il Sole?
Fu in Berlino.

ROD. Ma...

BIBR. Il mestiere?
Fin da putto fra le schiere,
Sempre allegro nel bivacco,
Sempre un diavolo fra l'armi,
Sempre il primo nell'attacco,
Non sapendo mai ritrarmi.
Dopo un aspro noviziato,
Caporal venni e Sergente,
Nel quart'anno poi creato
Là sul campo fui Tenente,

E così di mano in mano
Diventando Capitano
Fatta ho più d' una campagna
Nella Olanda, nella Prussia,
Nella Francia, nella Spagna,
Nella Scozia, nella Russia.
Or all' ombra della gloria
Sto i miei soldi qui a mangiar.
Saper volle la mia storia?
Or, se vuol, la può stampar.

ROD. Quale affar qui lo trattiene?

BIRR. Quale affar!

ROD. Sì, sì.

BIBR. Di cuore.

ROD. Qui! - Di cuor! - Si spieghi bene:
Di qual indole?

BIBR. D' amore.

ROD. (Vecchio indegno!) E non sapea,
Da veruno le fu detto,
Che, arrivando, ella dovea
Presentarsi al mio cospetto:
Anni, patria, stato, nome
Fil per filo dichiarando,
Del restare il dove e il come,
Dell' andare il dove e il quando?

BIBR. Lo sapeva.

ROD. Eppur non venne?

BIBR. Ma! vi fu chi mi trattenne.

ROD. Chi fu mai? Lo sveli: dica.

BIBR. Una Vecchia mia nemica.

ROD. Fia punita l' insolente!

BIBR. Fu una febbre intermittente,
Una tosse fastidiosa
Che mi venne a sequestrar.
Se punisce l' orgogliosa
Io lo voglio ringraziar.

ROD. Febbre?
BIBR. Febbre.
ROD. Tosse?
BIBR. Tosse.
ROD. Or sta meglio?
BIBR. Eh! tosso ancora. (*affettando gran tosse*)
Partir posso?
ROD. Sì, per ora.
BIBR. Non vuol altro? (*cominciando ad alzarsi*)
ROD. No: può andar.
(*Rod. entra nelle sue stanze, Bibr. quando è sulla porta torna indietro e lo richiama*)
BIBR. Eh! Ps, ps, Signor? Signore?
Scusi: senta.
ROD. Cosa vuole?
BIBR. Due parole.
ROD. Due parole?
BIBR. Sì: mi deve perdonar.

(*a 2*)

BIBR. Quando, fra poco, appieno,
Signor, sarò guarito,
Un vecchio vin del Reno
Io meco a ber l'invito.
Alterneremo i brindisi:
Evviva l'innocenza!
Che crepino gl'ippocriti
Da me si griderà.
Scusi la confidenza,
Scusi la libertà.
Ma sentirà che néttare!
Che fumi! Che calore!
Avrà un vesuvio in core,
Un Etna in capo avrà!

Rod. Non so se per adesso
Godrò sì bei momenti,
Dì e notte sono oppresso
Da scaltri e prepotenti;
Ma delle leggi il fulmine
Io so sfrenar su i rei,
E qualche faccia equivoca
Ben presto in aria andrà.
Mi raccomando a lei:
Silenzio, per pietà.
Vedrà che inesorabile
Io veglio su i furfanti;
Son tanti, è ver, son tanti,
Nessun ne resterà. (*Bibr. esce dalla porta a destra, Rod. da quella a sinistra*)

SCENA VII.

PIAZZA DEL VILLAGGIO.

Nel fondo agevole collinetta. Nel mezzo un arco formato da rami di lauro intrecciati insieme. A destra la casa del Luogotenente. A sinistra l'Albergo della Posta.

Carlo, *e* Geronimo *in toga, dalla collina.*

Ger. Carlo! Cerchi col moccolo il malanno.
Orbi non son; ci riconosceranno.
Car. Come temer potresti?
Fra l'ombre sempre, e sempre in altre vesti,
E da un mese soltanto
Qui siam venuti.
Ger. È ver; ma temo tanto
Del Baron vostro padre,
E se venisse qua?

CAR. Non temer niente.
Lascia far tutto al suo Luogotenente:
Ha troppi affari.
GER. Sì: va ben; ma poi
Se risaprà che noi
Oggi qua fummo?
CAR. Allora
Una scusa... un pretesto inventerai.
GER. Non lo sperate mai.
CAR. Ma, Geronimo! Ho un core...
GER. L' abbiamo tutti.
CAR. Il mio
È un ardente vulcan.
GER. Pur troppo!
CAR. Ah! lascia
Che innosservato io stia
Spettator del trïonfo
Di lei che adoro; è mia
La gloria sua; del suo piacere io godo.
GER. Ma...
CAR. Non mi dir di no!
GER. Sempre a suo modo!
CAR. Sai d' amor se peno ed ardo;
Ma, mirando i suoi trofei,
Nè un sospiro, nè uno sguardo
L' amor mio tradir saprà.
Ma, fra i *viva* che per lei
S' alzeran per farle onore,
Inspirato dal mio core
Anche un *viva* echeggerà.
GER. (Sempre caro! sempre onesto! (*da sè*)
Sempre ardente! sempre matto!
Del Papà fedel ritratto
Nell' aurora dell' età.) (*suono di trombe: Car. e Ger. si ritirano*)

SCENA VIII.

GIUSTINA, ENRICHETTA, CATERINA, CONTADINE.

I DECANI *preceduti da due Suonatori di tromba, e da un fanciullo che sovra un vasojo reca un foglio ed una Rosa. Uno dei Suonatori sventola una bandiera, in cui è scritto a lettere d' oro* PREMIO ALL'INDUSTRIA E ALL'ONESTÀ. BIBRAK *con una viola in petto va a complimentare Enr. Il* LUOGOTENENTE *esce dalla sua residenza, seguendo il capo dei Decani che è entrato ad invitarlo.* CARLO *e* GERONIMO *si celano fra gli spettatori.*

BIBR. Come antico Paladino
Per la Dama del mio core,
Scelsi, e porto un fiorellino,
Ch' è l' emblema del pudore. (*mostrando*
La Violetta, a meraviglia, *la violetta*)
Simboleggia l' onestà.
Mi consolo con la figlia, (*stringendo la mano ad Enr. ed a Giu. in aria cavalleresca*)
Mi rallegro con mammà.

DECANI Siam qui tutti radunati.
Ecco il fiore per l'Eletta. (*Rod. prende*
Negli esami confrontati *il foglio e la Rosa*)
La trascelta fu Enrichetta.

DONNE Viva!

CAT. GIU. ENR. Oh gioja!

ROD. Ma la Rosa
D' Enrichetta non sarà.

BIB. DEC. Come! come!

ROD. Tresca ascosa
Meritarla a lei non fa.

ENR. Non è vero.

ROD. Voi tacete.

DEC. Chi l' accusa?

ROD. Zitto. Zitto.
BIBR. Ma spiegarci voi dovete...
ROD. Il richiederlo è delitto.
CAT. CAR. (Ciel! che istante!)
ROD. Dell' accusa
Tutta io so la verità.
BIBR. Ma...
ROD. Che ma? Da me non s' usa
Tollerar l' inciviltà.
BIBR. (Ah! la flemma se ne va!)
GIU. CORI (Sventurata! ne morrà!)
ROD. (Gela, scolora, palpita
La perfida Enrichetta!
Tremi della sua vittima;
Dormiva il mio furor!
Vieni, e m' inonda l' anima,
Piacer della vendetta;
Compensa tu le lagrime
D' un disprezzato amor.)
CAT. (Gela, scolora, palpita
L' altera forosetta.
Bisogno d' una vittima
Aveva il mio furor.
Me, che ama tanto, origine
Del colpo non sospetta...
Mio cor, obblia la misera;
Pensa ch' è mio quel fior.)
ENR. (Mortal pel sangue un brivido
Sull' alma m' è piombato!
Madre!.. pietà!.. reggetemi;
Il piè mi manca... e il cor!
Pari a scoppiar di folgore
Fu il colpo inaspettato...
Vorrei... nè posso piangere;
Non so se io vivo ancor!)

CAR. (Gela, scolora, palpita *(a Ger.)*
La povera Enrichetta!
D' un' empia trama è vittima!
È tutto mio quel cor!
Perchè, perchè la folgore
Non fa de' rei vendetta?
Ah! d' una belva ha l' anima
Chi niega il suo candor.)

GER. (Amico mio, gli astronomi *(a Car.)*
Il calcolo han sbagliato;
D' eclissi spaventevole
Non presagito è orror.
È di Cometa ignivoma
Arrivo inaspettato.
Andiamo, via: ritírati.
Puoi, stolto! amarla ancor?)

BIBR. (Lei di vil colpa accusano?
Nel sentenziar non trotto.
Chi nel pensar precipita
Sdrucciola nell' error.
Scommetto ch' è una trappola:
Imbroglio qui v' è sotto:
Son troppe qui le femmine,
E qui sol uno è il fior.)

GIU. CORI (Mortal pel sangue un brivido
Sull' alma è a lei piombato!
Non disperar: confórtati:
Sappiam ch' hai puro il cor.
È passeggiero il turbine
Che freme inaspettato...
Saranno immoti i Giudici
E sarà tuo quel fior.

ENR. Ah! parlar... parlar lasciatemi. *(gettandosi a piedi di Rod.)*
Che io difenda i dritti miei...

ROD. Taci, va: colpevol sei. (*respingendola*)
Io qui veglio. Io tutto so.
ENR. Io colpevole! - che intesi! (*sorgendo*)
Io l'onor... l'onor macchiai!
Ah! mi dite ch'io sognai,
O d'orror qui spirerò. (*alle compagne*)
Io che tanto in alto ascesi...
Io travolta già nel fango!
Meglio è morte. - E perchè piango?
Madre mia, non pianger, no.
Non v'è un Dio? Su gl'innocenti
Desto il guardo ognor non tiene?
Ha contati i miei lamenti,
Bilanciate ha le mie pene.
Madre! Amiche! Ah! non piangete:
No: lo voglio, o ingiuste siete.
Come palma che sublime
S'erge più quant'uom l'opprime,
Dell'error squarciato il velo,
Al trïonfo tornerò.
Tal lampeggia il Sole in cielo,
Poichè il nembo diradò.

GIU. CAR. GER. CORI.

(Il valor le vien dal Cielo:
Speme arcana in lei brillò.)
CAT. (Sciagurata! Ove mi celo!
La sua voce mi straziò!)
ROD. (Umiliarla - invano anelo;
No, chè odiarla - il cor non può.)
BIBR. (Mi destava or caldo or gelo:
Proprio in catedra parlò!)
ROD. Il Fior non abbiano - siccome s'usa,
Nè la colpevole - nè chi l'accusa.
CAT. (O terra, inghiottimi!)

ROD. Di tanto onore
Or io son l'arbitro: - Lisa l'avrà. (*presenta la Rosa ad una Contadina, questa e le altre accennano che la dia ad Enr.*)

DON. A lei lasciatelo: - d'Enrica è il Fiore.
No, no: credetelo - ella non mente.

BIBR. Brave! Bravissime! (*battendo le mani*)

DON. Ell. è innocente;
Ed a lei toglierlo - è crudeltà.
Tutte l'amiamo: - no, no 'l vogliamo;
Lisa usurparglielo - Signor, non osa.

ROD. Mia legge è questa. - Qui della Rosa (*sfronda*
Oggi la festa - tramonterà. *e gitta la Rosa*)

BIBR. Ma quella sorgere - della Violetta (*mostrando una viola ed una grossa borsa di denaro*)
Con mille talleri - or si vedrà,
E il Fiore, e il Plinfete - ad Enrichetta
Dai retti Giudici - qui si darà.

ROD. Così calpestasi, - così s'insulta
Della mia carica - l'autorità?

BIBR. Solo una vittima - non voglio inulta.

ROD. Tremi.

BIBR. Son chiacchiere.

CORI (*interponendosi con dignità*) Silenzio! olà!
Siamo chi siamo. - Noi ci appelliamo.
Presto, cavalli. - Noi voleremo: (*verso l'Albergo*)
Noi col Barone - discorreremo:
Farci ragione - non negherà.

ROD. Dare un cavallo - sarà tal fallo (*pur esso*
Che solo il carcere - l'espierà. *verso l'Albergo*)

(*Insieme*)

BIBR. Questo è un *fac-simile* - d'iniquità!

GIU. CORI Dormendo il fulmine - restar potrà?

CAR. Chi la mia collera - frenar saprà?

GER. (Ragazzo improvvido! - Venite qua.)

ENR. L'astro dei miseri - non tarderà. (*alla madre*)
CAT. (La mia calunnia - si scoprirà!)
ROD. (Tutti i miei palpiti - scontar dovrà).
BIBR. Noi col Capo dei Decani (*ad Enr., Giu., e ai Decani in disparte*)
Dal Barone salteremo;
Due pulledri transilvani
Al Fetonte attaccheremo;
Sia per monti, sia per campi,
Striscian via siccome lampi.
Il Barone saprà il caso,
E giustizia renderà.
Con un palmo e più di naso
Quel Nerone resterà. (*si scioglie il gruppo con disinvoltura*)
ENR. (Oh ventura! oh me bëata
Che qua Giulio non venía!
Nel sentirmi sì oltraggiata
Ei di spasimo moría!
Ma se, qua volgendo il piede,
Ode il grido, e gli dà fede?
Fu menzogna! ah! ingiusto sei!
M'han voluto calunniar!
Non unirti... ah! ne morrei!
Chi ti adora a calpestar.)
ROD. (Soffocar vorrei nel core
Questo basso affetto indegno:
Le faville dell'amore
Vorrei spente dallo sdegno;
Ma poi basta un solo sguardo,
E per l'empia avvampo ed ardo;
Sorge in sen l'affetto antico,
E ritorno a delirar.
Cerco invan d'esser nemico
Di chi devo idolatrar!)
GER. Carlo mio, non farmi il pazzo, (*a Car.*)
Ci potriano carcerar.

Ah! di te fui più ragazzo!
Non ti lascio più scappar!

CAR. Spettator dei torti suoi (*a Ger.*)
Me non sa quella dolente.
Misurar, ah! tu non puoi
Quanto strazio il cor ne sente,
Perchè opprimer non mi lice
Chi fa guerra all'infelice!
Ogni stilla del suo pianto
Dovria sangue ai rei costar!
Smania orrenda! amarla tanto!
Nè poterla vendicar!

BIBR. Se mi scopri chi l'accusa, (*a Cat. in disparte*)
Io, tenendoti secreta...
Non restarmi sì confusa...
Ti do un pugno... di moneta.
Cangio l'unghie in curvi artigli;
Voglio fargli... voglio dirgli!
Finchè venga a lei d'innante
La calunnia a ritrattar...
Ma tu sei febbricitante!..
Figlia mia, fatti curar.

CAT. Non so niente, affatto niente. (*a Bibr. tremante*)
Non mi state a interrogar.
(Ah! morire il cor si sente!
Gli occhi in lui non posso alzar!)

GIU. CORI Ah! conforta il cor che geme; (*ad Enr.*)
In te colpa è il sospirar.
Tu destasti in noi la speme,
E ritorni a palpitar? (*Enr. si sviluppa dalle amiche, ma, nel fuggire, s'incontra in Car., gitta un grido, e cade fra le braccia della madre.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala nel Palazzo della Residenza in Salency. Una porta nel fondo è la comune. Due sono laterali. Quella a sinistra mette agli appartamenti di Carlo e di Geronimo, l'altra a destra in quelli del Barone. Scrivanía con ricco tappeto, fasci di carte, e volumi, e ricapito da scrivere con campanello.

Il Barone *seduto, immerso nell' esame di un Processo; indi* Carlo *e* Geronimo *dai loro appartamenti.*

Bar. » Vegliato ho invan anco l'intera notte;
» Intralciato è l'affar; - più retto esame
» Intraprender non so, se pria sollievo
» Non ha la stanca mente.
» Ma da due giorni interi
» Del conforto maggior privo son io;
» Del caro figlio mio. (*suona il campanello, e dice ad un servo che entra negli appartamenti di Car.*)
Olà! tosto si chiami
Geronimo e mio figlio.
Perduto ha il maestro ancor senno e consiglio!
Sa che mi preme assai
La condotta di Carlo e i studj suoi...
Car. Padre mio!
Bar. Caro figlio!
Ger. Eccomi a voi.

BAR. Quai più gravi pensier' de' pensier' miei
Ti vietan di vedermi in più d'un giorno
Sol una volta almeno?...
CAR. Padre, facciam ritorno
Oggi soltanto dal vicino monte.
Ivi ei m'insegna a contemplare il moto
D'ogni corpo celeste.
GER. (Oppur terreno!)
CAR. Anzi, s'ella no'l vieta,
In questa notte andremo
A contemplar di Venere il pianeta.
BAR. Ite pur.
GER. Ma, Signore,
Meglio sarebbe a queste osservazioni
Scegliere un'altra notte.
CAR. »Ah! no, Maestro;
»Tanto sereno è il ciel!
GER. »Ma... se...
BAR. »Vi pare!
»Opporvi a un così utile desio!
GER. »Perchè?
BAR. »(Vergogna è questa, o Maestro mio.
Non vi opponete, sempre secondate.)
GER. Dir vo'...
BAR. Maestro, mi scandalizzate!
Va, caro figlio, e studia
Di Venere il pianeta.
CAR. Oh, come dolci
Piovon da quella stella ardenti rai!
BAR. Quant' ama gli astri! *(a Ger. sotto voce)*
GER. (Te ne accorgerai!)
CAR. Sai che a me d'ogni altra stella
Par la luce ognor men bella;
Che del Sole al suo paraggio,
Meno il raggio - io bramo ancor.

Se quell' astro un' importuna
Sottil nebbia invola o imbruna,
Ah! tu sai che fin col pianto
Darei sfogo al mio dolor.
» La magia di quell' incanto
» Chi mi toglie non ha cor!

BAR. (Questo tuo Telemachetto, *(a Ger.)*
Dell' età nel primo albóre,
Se ha per gli astri tanto amore,
Nel meriggio che farà?
Della Luna, ci scommetto
Gl' inquilini scoprirà.)

GER. (Di quel mio Telemachetto
Raffrenar convien l' ardore;
Ha per gli astri troppo amore,
Di prudenza un fil non ha.
Può accattarsi un mal di petto,
E, tossendo, sfumerà.)

CAR. Nel volto mio puoi leggere
I sogni della speme. *(al Bar.)*
(A tergerne le lagrime, *(di furto a Ger.)*
Caro, ne andremo insieme)
Notte, a spuntar t' affretta,
Chè un rapido momento
È un secolo a chi aspetta
L' istante del piacer!
Mistero è il mio contento,
Ma arcano è in sen l' ardore;
A lui già vola il core
Sull' ali del pensier.

(a 2)

GER. (D' uno in un altro scoglio
Sempre costui mi spinge.
Qualche novello imbroglio

Già intreccia il suo pensier!)

BAR. (Frenarlo io, no, non voglio,
Se agli astri il cor lo spinge.
D' esserne padre, orgoglio
Sento nel mio pensier.) *(Car. parte entrando ne' suoi appartamenti, e traendo seco Ger.)*

SCENA II.

Il BARONE *solo; indi un* SERVO *con un plico.*

BAR. »Un Méntore miglior fra mille dotti
»Io trovar non potea. Sa cosa è il Mondo:
»Lo studiò meco, e meco ogni periglio
»Ei ne provò; saprà salvar mio figlio.
(un Servo, reca un plico al Bar., e parte)
Il mio Luogotenente!...
Tragedie!... Bagattelle!... *(aprendo e leggendo)*

SCENA III.

BIBRAK, ENRICHETTA, *il* CAPO *dei Decani di dentro, indi in iscena, e detto.*

BIBR. Passate l' ambasciata...
ENR. Dite: è un' oppressa...
BIBR. Gente soverchiata...
ENR. Non v' è tempo da perdere...
BAR. Quai grida? *(tralasciando di leggere, e andando alla porta di mezzo)*
Entri chi vuol parlarmi.
BIBR. Ella deve saper... *(entrando con gli altri)*
BAR. Deve aspettarmi. *(continuando a leggere, e di quando in quando crollando il capo)*
BIBR. (Incominciamo male! *(fra loro sottovoce)*

ENR. Questo è il suo naturale:
Va in collera per nulla, e torna umano,
Cortese sul momento.
BIBR. L' istessissimo mio temperamento.
ENR. Per carità! Parlategli gentile;
Non vi opponete mai.
(anche il Decano mostra di pregarlo)
BIBR. Figlia! Ci proverò; ma temo assai!
Nel caso... che... può darsi,
Io parlassi un po' ardito
Tirami per le falde del vestito.)
BAR. Il Capo dei Decani? Non mi sbaglio. *(stringendo la mano al Decano)*
E voi?* *(ad Enr.)
ENR. Sono Enrichetta
Di Salency...
BIBR. Ed io
Il signor di Bibracche, Capitano,
Prussiano, veterano...
BAR. Piano, piano! *(con alterezza)*
Io non gliel' avea chiesto.
BIBR. Si può sillabar sempre un nome onesto.
(con un poco di fierezza; Enr. gli tira le falde del vestito)
BAR. Che si vuol?
ENR. Protezione.
Calunniata, e innocente...
BIBR. Sì: chi l' accusa, mente.
Io la difendo.
BAR. Voi!
Difensor fiacco assai! *(squadrandolo, con un sorriso)*
BIBR. Fiacco? - Se ingiusto
Il Giudice sarà. *(Enr. torna a tirare il vestito)*
BAR. Vi son motivi
Per dir ch' è rea.
ENR. No: non son rea.
BAR. Non mento.

BIBR. »Sarà; ma non potete
»Essere ingarbugliato? (*forte*)
BAR. »Io? (*irritato*)
BIBR. »Sì. (*più forte*)
BAR. »Leggete. (*dandogli il foglio. Bibr. scorre rapidamente borbottando il foglio*)
BAR. »Pronunzii meglio e forte le parole.
BIBR. »Meglio e forte? Farò com' ella vuole.
(*legge*) »*Si scoprì una tresca segreta con un mi-*
»*sterioso pescatore, che ha per turcimano un*
»*vecchio parente.*
ENR. »Ah! Giulio mio!
BIBR. »Chi è Giulio?
ENR. »Il pescatore.
BIBR. »E l' amavi?
ENR. »L' àmavo, sì, Signore.
BIBR. (*leggendo*) *Si scoprì una pratica scandalosa con un Prussiano di equivoca figura...*
»Equivoca figura, io?
BAR. »Seguitate.
ENR. »(Calma, per carità, non lo sdegnate.)
BIBR. (*leggendo*) »*Di equivoca figura, che dimora nel-*
»*l'albergo. Mandai a chiamarlo, e audacemente*
»*mi confermò che lo tratteneva un motivo af-*
»*fettuoso...*
»Ma... (*sdegnato*)
BAR. »Glielo avete detto? (*freddamente*)
BIBR. »No 'l nego; ma l' affetto
»Distinguere convien... (*accendendosi*)
BAR. »Meno ragioni. (*interrompendolo*)
»Qui non servono tante distinzioni.
»Quella vostra Penelope
»È una bella civetta,
»Una vera farfalla,
»Che mille alletta, e va di fiore in fiore.

BIBR. Se . . .
BAR. Capisco assai ben . . .
BIBR. Siete in errore. (*con molta forza*)
BAR. Le frasi misurate . . .
BIBR. Volevo dir . . .
BAR. Prima di dir pensate. (*autorevole*)
BIBR. Tira : straccia : è tutto inutile ; (*in collera ad Enr., che con forza gli stava tirando l'abito*)

Chè, Bibrak quando ha ragione,
È un cavallo che s'inalbera,
È una palla di cannone ;
Fin che vuol fa salti in aria,
Dove deve ha da piombar.
Guardi me. Non son ragazzo : (*al Bar.*)
Ho degli anni, e non li nego.
Non ho ardir di fare il pazzo ;
Ma non casco, e non mi piego.
Titolato, decorato,
Pe' miei soldi venerato,
Io, Bibrak, io, Capitano,
Io le offersi e core e mano ;
E costei . . . mi pare un sogno !
Quasi a dirlo mi vergogno !
Mi rispose: *Signor, no.*
E se questo le par niente . . .
Non tirar ; che, tanto, parlo . . . (*ad Enr.*)
Al signor Luogotenente
Quando vuol può domandarlo:
Ricco, giovane, robusto,
Figurino del Buon-Gusto,
Dallo specchio reso ardito,
Far le volle il cicisbeo,
Le si offerse per marito ;
Ma restò come un babbeo ;
Chè tuonare intese un *no.*

BAR. Ancor egli? *(riflettendo)*
ENR. Sì, Signore.
Non provai che un solo amore:
Sol di Giulio io sono amante.
BAR. Già, sarà qualche birbante. *(con disprezzo)*
ENR. No: davver!
BAR. Qualche bel Tomo! *(a Bibr., ironico)*
BIBR. Io no 'l so: da galantuomo.
BAR. *(togliendo a Bibr. il foglio, e guardandone le ultime linee)*
Ma a quest' ora con l' anziano
Compiacente Turcimano
Forse in carcere già sta,
Ed il vel si squarcerà.
ENR. Giulio in carcere e il parente!
BIBR. Dunque?
BAR. Al mio Luogotenente
Ei giustizia renderà.
BIBR. Non lo credo... ma... sarà. *(fa alcuni passi per partire con Enr. che piange, e il Decano, ma, rapidamente tornato indietro, trae in un angolo il Bar., e gli dice in fretta)*
Fin da piccini, - da che nasciamo,
Siam burrattini - finchè viviamo.
Le fila elastiche - son le passioni,
Che ci trascinano - senza pietà.
Onde... consolala. - Meco ragioni...
Vengo*... la supplico - per carità! (* *ad Enr.*
Un filo tiraci? - La testa è là. *ed al Dec.*)
Un filo allentasi? - Ci pende giù.
Di qua ci forzano? - Balziam di qua.
Un filo innalzalo? - E un piè va su.
Tremano? E tremano - le mani entrambe.
Piegansi? E Giacomo - fanno le gambe.
Chè se il Giudizio, - che sta di sopra
I fili a reggere - ben non s' adopra,

Sia maschio o femmina - la marionetta,
Sul palco tombola - la poveretta,
E di risorgere - forza non ha.
Vengo a concludere... - Colei non sente...
Stimo il saviissimo - Luogotenente.
Sarà un prototipo, - un fior d' eroi;
Ma è un burattino - siccome noi.
Le fila tirano? - Dorme il Giudizio?
A precipizio - dà la sentenza?
E allor va in aria - la mia pazienza.
Cara, non piangere: - vinta è la causa. (*ad*
Come una statua - rimasto è là. *Enr.*)
Parlai da oracolo: - rifletterà;
E qualche maschera - cascar farà. (*parte con il Decano, ed Enr.*)

SCENA IV.

Il Barone *scrive rapidamente, indi suggella il foglio, e dice al Servo, che comparisce dalla porta di mezzo.*

Bar. Al mio Luogotenente: a volo. - Un legno,
(*il Servo parte subito*)
E i cavalli di posta. - Inaspettato
Giungerò, scoprirò. - Fiero un sospetto
Quel ciarlone prussian mi ha destò in petto.
(*entra nel suo appartamento*)

SCENA V.

SALA D'UDIENZA IN CASA DEL LUOGOTENENTE.

Rodolfo, *sortendo dal suo appartamento, seguito da un Usciere.*

Rod. Col suo vecchio parente
Qua venga il Pescator. Conoscer voglio (*Usc. parte*)

Questo ignoto rival. - Stolti! Tremate.
Deludermi sognate
Col furtivo viaggio. A me il Barone
Ciecamente si fida. - Ei stesso scrive (*un militare gli reca un plico, e parte*)
Non m'ingannai... (*legge e sorride contento*)

SCENA VI.

BIBRAK, ENRICHETTA, *il* DECANO *di dentro, indi subito in iscena, e detto.*

BIBR. Permette?
ROD. Vengan. (Comincierò le mie vendette!)
Oh bravi! Ben tornati!
BIBR. Ella sa dunque...
ROD. Dove sono stati?
Lo so, lo so.
BIBR. Ne godo. Ci risparmia
Di raccontar; veniamo dunque al fatto.
Fra poco del Barone
Giungere le dovria qualche istruzione.
ROD. È giunta.
ENR. »Già?
ROD. »La vuole udir?
BIBR. »Le pare?
»Senza manco fiatar sto ad ascoltare.
ROD. »(*legge*) *Fate voi. Bravo! vi lodo. La strada del »monte, stante la mia età, m' è troppo pesante. »Venite da me fra una settimana. Sono tre anni »che non vi vedo. Discorreremo. Sull' affare della »Rosa fate voi. Bravo! vi lodo.*
BIBR. »Che bestia!
ROD. »Chi?
BIBR. »Il Barone». Ed ella adesso

Che pensa far?

ROD. Dimani
Alla più degna do la Rosa; e a lei
Qui formalmente intimo (*a Bibr.*)
Che dentro un' ora al più vada in esilio.

ENR. Ah! no!

BIBR. Lascialo far. - Partir degg' io? (*a Rod.*)
Parto al momento, e non ti dico addio; (*ad Enr.*)
Chè parto per tornar.

ROD. »Non mai, non mai.

BIBR. »Oh! qui la sbaglia assai.
»Si tratta qui dell' innocenza oppressa,
»Di calunnia, d' onor...

ROD. Non parti ancora?

BIBR. Spera... Vieni con me... Servo!.. Fra un' ora.
(*prima ad Enr., indi al Dec., poi a Rod., e parte col Dec.*)

SCENA VII.

RODOLFO, *ed* ENRICHETTA.

ROD. Férmati.

ENR. A nuovi insulti?

ROD. Mal mi conosci tu. Dì: non rammenti
Quanto, quanto t' amai?

ENR. Sì, ma rammento ancor che vi sprezzai;
Nè l' obblïaste voi. Secreto in seno
Vi serpeggiò il veleno
Di bramata, solenne, empia vendetta;
Fulminata da voi cadde Enrichetta.
Crudel! La vostra vittima
Feriste in mezzo al core:
Godeste alle sue lagrime!
Or che bramate?

ROD. Amore...
Non esser sorda ai palpiti

D'un cor che te sol ama:
Bëato tu puoi rendermi:
Io ti ritorno in fama:
Ricchezze, onor' desiderì?
Io te le pongo al piè.

ENR. Amor!

ROD. Deh! Non negarmelo.

ENR. Amore!.. Voi!.. Da me?
Un nuovo amor fu il vostro
Che di dolcezza ha vanto!
Su me versaste, o mostro,
Perenne infamia e pianto!

ROD. Pietà!..

ENR. Sì vil non sono.

ROD. Perdona...

ENR. Il mio perdóno?
E puoi sperarlo ardito?
L'abbi allo sprezzo unito.

ROD. Pensaci: è tempo ancor.

ENR. Non ho più il cor... rammentalo:

ROD. Ripiglio il mio furor.

(*a* 2)

ROD. È qui legge il voler mio;
Non sperar che nuovo oltraggio:
Esiliata dal Villaggio
Porterai lontana il piè.
Pagherai raminga il fio
Dell'avermi disprezzato:
Tu l'amore m'hai negato,
Odio eterno io giuro a te.

ENR. Fremi pur; nel petto mio
Non uman brilla il coraggio;
Anche lungi dal Villaggio
L'innocenza vien con me.

Pagherai, superbo, il fio
Di quel Fior che m'hai negato.
Odio ingiusto m'hai giurato;
Io disprezzo giuro a te.

SCENA VIII.

Nel momento che ENRICHETTA *va per uscire si presentano sulla porta di fondo* CARLO *e* GERONIMO *da pescatori fra Soldati.* CARLO *si stacca e va ad abbracciare* ENRICHETTA *invano rattenuto da* GERONIMO.

ROD. Vanne.
ENR. Ma lieta e impavida,
Senza rimorsi in core.
CAR. O mia Enrichetta!
ENR. Giulio!..
Ecco il mio solo amore. (*additand. a Rod.*)
ROD. (Oh rabbia!) Divideteli. (*ai Soldati*)
GER. (Politica.) (*piano a Car.*)
ROD. Tremate.
Tu pria, malnato vecchio! (*a Ger.*)
GER. (Povero me! che occhiate!)
ROD. D'un carcere profondo
Scontar dovranno in fondo
Le vergognose insidie
Complice e seduttor. (*accennando Ger. e Car.*)

(*a 4*)

ENR. CAR. Crudele! Ingiusto siete; (*a Rod.*)
A torto l'offendete.
È il Sol di lui/lei men limpido;
Ombra non ha quel cor.
Arse per me quell'anima,
Ma non è colpa amor.

ROD. Ora in mia man voi siete:
Stolti! Tremar dovrete.
Raggio di speme, o perfidi,
Più non vi splende in cor.
Versando un mar di lagrime
Si spegnerà l'amor.

GER. Ci siamo nella rete: *(a Car. sottovoce)*
Per carità, tacete.
Figlio, per voi vi supplico,
Ma per me prego ancor.
Guai se il problema sciogliere
Dovesse il genitor!

CAR. Perchè tant'odio?

ENR. Sappilo.
Ei t'è rivale.

CAR. Indegno!
Quel cuor non mi può togliere
Viltà di basso sdegno:
Sfoga la tua vendetta.

ENR. Teco io morrò.

GER. (Giudizio!) *(a Car.)*

CAR. Ma mia sarà Enrichetta.

ROD. In ceppi... trascinatelo... *(ai Soldati)*
Tu... va in esilio... *(ad Enr.)*

(Nel momento in cui i Soldati circondano Car. e Ger., ed in cui Enr. sta per partire vacillando, s'odono tre colpi di cannone, ed il seguente)

CORO Evviva il Feudatario! *(da lontano)*
Viva il Signor benefico!
I suoi devoti popoli
A visitar tornò;
E il lungo desiderio
Alfin ne consolò.

ENR.
ROD. } (Egli!)
GER.

CAR. (Mio padre!)
ENR. (Oh giubilo!)
GER. (Divengo paralitico!)
ENR. } (Trionfo!)
CAR. } (Io gelo!)
ENR. GER. (Oh come è pallido!)
ROD. (Che dir...)
CAR. (Che far...)
ROD. CAR. (Non so.)
CORO Evviva! I fidi popoli
A consolar tornò.

(*a* 4)

ROD. (Di furor morir mi sento!
Respirar io posso appena!
Ma si celi il turbamento;
Non sospettin la mia pena.
Non tradisca il mio sembiante
Il terror del cor tremante;
Inatteso il Ciel s'imbruna;
La mia stella s'eclissò;
Ma non chiedo alla Fortuna
Che un sorriso, e vincerò.)
CAR. (Di rossor morir mi sento!
Respirar io posso appena!
Di furor, di pentimento
Doppia io premo in sen la pena.
Sventurato! Al padre innante
Per me tremo, e per l'amante.
Inatteso il Ciel s'imbruna;
La mia stella s'eclissò.
Son perduto! La Fortuna
Il sorriso m'involò.)
ENR. (Non si esprime il mio contento!
Dal piacer respiro appena!

Cela invano il turbamento;
Mal nasconde la sua pena.
Gli si legge nel sembiante
Il terror del sen tremante.
Inatteso il Ciel s'imbruna;
La sua stella s'eclissò.
Io trïonfo. La Fortuna
Il sorriso gl'involò.)

GER. (Per me tragico è il cimento,
Benchè comica è la scena.
Brontolar già il padre io sento;
Guarda, ascolta, e crede appena,
Che a frenar non fui bastante
Il voler del figlio amante;
Sangue e zolfo in petto aduna
Le passion' s'ereditò.
Pria gli rise la Fortuna,
Poi le spalle gli voltò.) (*Rod. parte il primo, seguito da Enr. e quindi da Car. e Ger. fra Soldati*)

SCENA IX.

Piazza del Villaggio, come all'Atto primo, Scena VII, illuminata.

GIUSTINA, VILLANELLE, *e fra queste* CATERINA, *e* CONTADINI *che vanno spargendo fiori e precedendo il* BARONE, *che giunge in compagnia di* BIBRAK *e dei Decani, indi il* LUOGOTENENTE *ed* ENRICHETTA *dalla casa, poi in fine* CARLO *e* GERONIMO *fra Soldati.*

GIU. *e* CORI Evviva! Evviva!
BIBR. Bravo!
Questa è un' improvvisata

Degna dei tempi eroici!

BAR. L' accusata,
Enrichetta dov' è?

ENR. Son qui, Signore,
Correva il piede, ma volava il core.

BAR. Luogotenente, addio. Contro costei,
Amico, i testimonj udir vorrei. *(Rod. cerca Cat. che vorrebbe nascondersi, e la trae innanzi*

DON. Se hai cuor di mentire. -

UOM. Se hai cuor d'accusarla.

DON. Affréttati.

UOM. Ardire. -

DON. Ti ascoltano.

UOM. Parla.

CORO La vil mancatrice - che resti confusa.
Conferma l' accusa; - il Giudice è là.
Non servon le lagrime: - di dire si tratta.

CAT. Il pianto, il silenzio - l' accusa ritratta.

UOM. Ma segui.

DON. Ma spiégati. -

CAT. Enrica è innocente.

UOM. Ridillo.

DON. Ripetilo. -

CAT. No: colpa non ha.
D' invidia gelosa - il pazzo furore
M' ardea per la Rosa, - sedusse il mio core.

CORO Ma dunque?

CAT. Ho mentito: - colpevole io sono;
Ma il core pentito - implora pietà.

CORO Non merta perdóno - menzogna sì nera;
Ma, a piè d' Enrichetta - lo aspetta, lo spera.
D' onor, di bellezza - è uguale modello,
E simile a quello - un core non v' ha.

(Cat. si muove per inginocchiarsi avanti d' Enr., ma questa la previene, l' abbraccia, e la bacia)

ENR. Caterina! Ti pare? - Al seno mio.
Baciami - siamo donne. - Io tutto obblio.
BAR. Brava ragazza! *(a Bibr. con distinta compiacenza)*
BIBR. Ve lo aveva detto. *(al Bar.)*
ROD. Ma il Pescator sospetto,
Col vecchio Turcimano...
BIBR. Sogni, o Luogotenente...
ROD. Sono in mia mano. Il labbro mio non mente.
(va nella casa, e torna seguito da Car. e Ger. fra i Soldati)
ENR. Ah! salvatemi Giulio!...
BAR. Glielo vogliamo dar? *(a Bibr.)*
BIBR. Direi di sì.
BAR. Ma dov' è questo Giulio?
ROD. Eccolo: è qui.
BAR. Che vedo! È Carlo!
ENR. È Giulio!
BAR. È il figlio mio!
ROD. (Misero me!)
ENR. Che inganno!
BIBR. Son di sasso!
BAR. Geronimo! Tradito
(andando da Ger. riconoscendolo, e battendogli la mano sulla spalla)
M' hai tu dunque così?
GER. Ma...
BAR. Dì: son queste
Le osservazion'...
GER. Di Venere celeste...
(freddamente accennando Enr.)
M' opposi... V' inquietaste.
(Lo vegliai sempre. In gioventù noi pure
(sottovoce al Bar.)
Di queste scappatelle
Fatte ne abbiamo.)
BAR. Se la vuol... la sposi;
(burbero)

Ma pescator si finse?
Sia pescator. Lo discredo affatto.

CAR. Ah! Padre mio!

ENR. No, no.

BIBR. Zitti, ragazzi,
E lasciatelo far. Vi diè l'assenso?
Basta così. Pei soldi
Vi sono i miei. Pochi non son. Li avrete;
»Ve li dono di cor.

BAR. »Vuoi soverchiarmi?
»Ma non la vincerai.

BIBR. Coi soldi il nome
Piglierai di Bibrak.

CAR. Non mai! non mai!
Un altro nome... Oh no!

BIBR. Vedi? È più assai
Generoso di te. *(piano al Bar.)*

BAR. Ma di lui degna
Enrichetta non fia
Se la Rosa non ha.

ENR. La Rosa è mia.
»Dal cimento lontani
»Dolce è il cantar vittoria;
»Ma trionfar fra i perigli... Oh! quella è gloria.
»Amai, ma vinsi. Or s'è delitto amore,
»Quel che mai non provò d'amor gli affanni...
»(Chi mai non li provò?..) quel mi condanni.
Ah! no: la Rosa è mia:
Invan sfrondata giacque.
Più bella ancor di pria
Per me, per me rinacque;
Se la nutrii col pianto,
Chi può negarla a me?
Più bel tesor non vanto;
Caro, la dono a te. *(a Car.)*

CORO Signor, se giusto siete, *(inginocchiandosi)*
Darla dovete a lei:
La meritò.

BAR. Sorgete:
Il Fiore e Carlo avrà.
Venite, o figli miei. *(gli unisce)*

CAR. ENR. Un sogno non sarà?

ENR. »Madre! - Papà! - Parente!

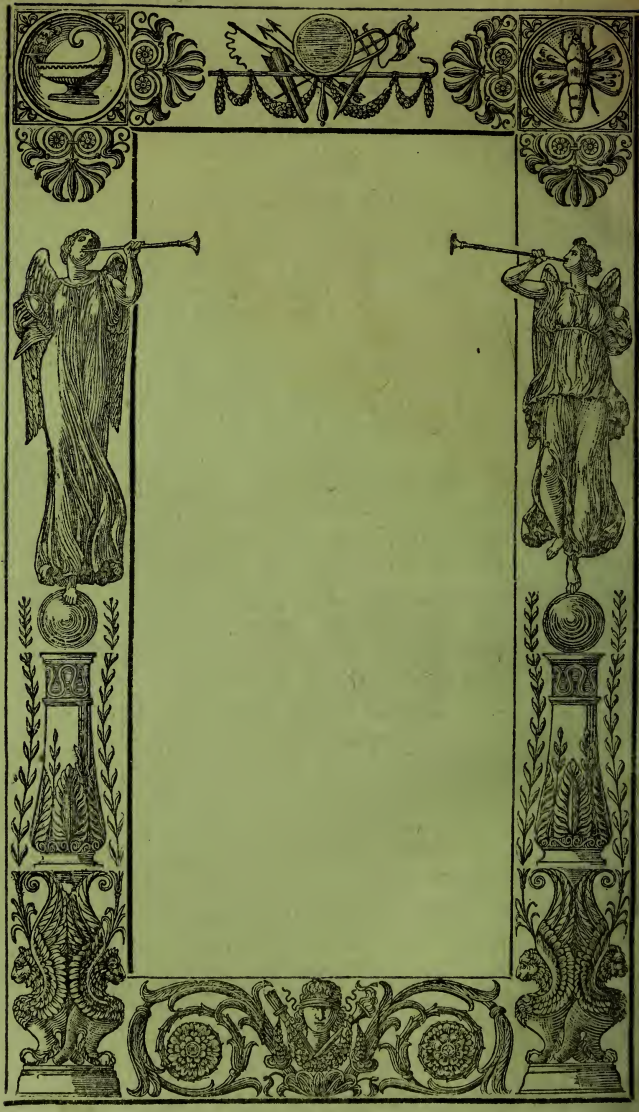
BIBR. »E nulla a me?

ENR. »Vecchietto!
»Mio Cavalier servente...
»Se Carlo vuol, t' accetto.
»Sai chi salvò la vittima? *(a Car.)*
»Sola la sua pietà.

CORO »Il nome suo carissimo
»Qui eterno durerà.

BIBR. »Figli!.. mi fate piangere!..
»Zitti... per carità!

ENR. Non fu inganno la mia speme;
Il mio sogno non mentì.
Più nel seno il cor non geme;
Come larva il duol fuggì.
Ma la Sorte m' ha balzata
Oltre il volo del pensier;
E or che sono appien bëata
Morir temo di piacer.

CORO Se la Rosa hai meritata
Apri l' ali al tuo pensier.
Ah! col pianto, o sventurata,
Tu compravi il tuo piacer.

FINE.